

Ghioni, che non si è presentato al Gip, indicava all'investigatore chi intercettare, «ma non lo faceva certo a suo vantaggio»

Gli spioni tramavano «a beneficio del proprietario»

Lo scrive il Gip nell'ordinanza di custodia cautelare ai danni di Tavaroli, Ghioni e gli altri «Della Rcs si occupava Tronchetti Provera». Ma l'ex presidente Telecom smentisce tutto

di Giuseppe Caruso / Milano

ARRESTI «Le logiche puramente partigiane, nella contrapposizione fra blocchi di potere economico e finanziario, che hanno mosso Tavaroli ed il suo gruppo tendevano a beneficiare non già l'azienda come tale ma colui che, in un dato momento storico, ne è

proprietario di controllo». Parole del gip Giuseppe Gennari, contenute nell'ordinanza di custodia cautelare per Tavaroli, Ghioni, Sasini e Luna, e destinate all'ex presidente della Telecom, Marco Tronchetti Provera. In diversi passaggi dell'ordinanza relativa alle indagini illegali nei confronti del giornalista del Corriere della Sera Massimo Mucchetti e dell'ex amministratore delegato Rcs, Vittorio Colao, il gip Gennari chiama in causa Tronchetti Provera. Come quando, riferendosi proprio all'ex amministratore delegato della Rizzoli, spiega che «Colao era espressione, all'interno degli assetti proprietari di Rcs, della cordata opposta a quella di Marco Tronchetti Provera. Questo per concludere che non era certo Ghioni (a capo del gruppo che ha operato i controlli illegali, che ieri non si è presentato al Gip) ad avere interesse specifico a controllare le mosse di Mucchetti o di Colao. Tanto è vero che delle questioni Rcs si occupava direttamente Tronchetti Provera». Che però ieri ha smentito per l'ennesima volta di aver dato incarichi per svolgere operazioni illegali.

MUCCA PAZZA: Così venne chiamata l'operazione diretta a controllare il vicedirettore del Corriere, Massimo Mucchetti, in vista alla dirigenza Telecom per i suoi articoli sul gruppo. A raccontarlo è Marco Bernardini, l'ex uomo del Sids poi investigatore privato, la «gola profonda» dell'inchiesta. Le sue parole gli hanno evitato il carcere. Bernardini racconta che Fabio Ghioni, il manager di Telecom, gli commissionò il pedinamento ed il controllo di Mucchetti. Mentre il giornalista di Famiglia Cristiana, Guglielmo

A raccontare è Bernardini ex uomo del Sids poi investigatore privato. Le sue confessioni gli hanno evitato il carcere

Sasinini, doveva occuparsi di reperire informazioni sul vicedirettore del Corsera. **ADESCAMENTO:** «Dopo aver pedinato Mucchetti senza particolare successo» racconta Bernardini «avevo incaricato una ragazza particolarmente avvenente di andare presso il bar di Milano di fronte al Corriere della Sera, solitamente frequentato da giornalisti, per cercare di adescarlo. La ragazza andò due volte, ma non attirò nessuna particolare attenzione». **INTRUSIONI:** Bernardini racconta poi di essere stato incaricato da Ghioni «di acquisire gli indirizzi di posta elettronica di Mucchetti, per effettuare attività di hackeraggio, e la chiave di accesso al sistema di rete informatica

Dopo i pedinamenti si spedì «un'avvenente ragazza per adescare» il vice direttore del Corsera Mucchetti

del Corriere». Operazione portata a termine. Tanto che nel novembre del 2004 scatta l'attacco ai computer di Mucchetti, Colao e di altri dipendenti, da tre «macchine», una in uso al gruppo di lavoro di Ghioni. La rete elettronica del gruppo Rcs viene «bucata» attraverso un'esca elettronica rappresentata da una e-mail apparentemente originata dal servizio interno help desk della stessa azienda. Dando l'ok alle richieste di aggiornamento del sistema contenute nella mail, gli ignari Mucchetti e Colao installavano un programma che trasmetteva ad un server esterno tutti i file dei loro computer.

CLARABELLA: È il nome di un'altra operazione guidata da Ghioni per cui viene richiesto l'apporto di Bernardini. L'obiettivo in questo caso è Rosalba Casiraghi, analista finanziaria «ma al tempo stesso preziosa collaboratrice professionale di Mucchetti e sua fonte».

FANTASMA: Altra operazione guidata da Ghioni con l'aiuto di Bernardini. La Telecom aveva subito una multa consistente dal Garante alla concorrenza. L'investigatore privato racconta che suo compito era «raccolgere elementi su tutto lo staff dirigenziale dell'Authority per verificare se qualcuno di loro avesse preso soldi dai gruppi concorrenti. Inoltre dovevo individuare aspetti negativi sulle condotte di vita di ciascuno di loro. Credo per poterli poi avvicinare ed esercitare pressioni».

TRAME E SPIONI

Tavaroli



◆ L'ex responsabile della sicurezza del gruppo Pirelli. Nell'ambito dell'indagine condotta dalla procura milanese sulle indagini illegali ha già ricevuto tre ordini di custodia cautelare. Negli interrogatori è rimasto molto abbottonato.

Tronchetti



◆ Ex presidente di Telecom, si è dimesso a metà settembre. Al suo posto si è insediato Guido Rossi. Il gip Giuseppe Gennari lo definisce come il «beneficiario» delle azioni svolte da Giuliano Tavaroli e dal suo gruppo di lavoro.

Colao



◆ Vittorio Colao, ex amministratore delegato della Rcs, è stato vittima, assieme al giornalista Massimo Mucchetti, di un'incursione in stile hacker da parte di Fabio Ghioni, su commissione di Giuliano Tavaroli.



La sede del quotidiano 'Corriere della sera' in via Solferino a Milano. Foto Ansa

Il retroscena

Cercavano un fantomatico contratto Tremonti-Bossi

Nell'ordinanza di custodia cautelare stesa dal gip Giuseppe Gennari l'investigatore privato ed ex uomo del Sids Marco Bernardini parla anche di un interesse di Telecom nell'aver copia di un contratto stipulato tra l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il leader della Lega Nord Umberto Bossi. Rispondendo alle domande e parlando di un fascicolo investigativo riguardante Tremonti, che sarebbe stato fornito dal giornalista di Famiglia Cristiana Guglielmo Sasinini (da giovedì finito anch'esso con Ghioni, Tavaroli e Luna agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta), Bernardini spiega ai magistrati milanesi che «per quanto riguarda quest'ultimo la richiesta proveniente dalla Telecom era quella di riuscire a procurare un contratto stipulato a suo tempo tra Tremonti e Bossi presso un notaio. Tuttavia non riuscì ad evadere la richiesta».

Le città saranno più grandi e forti: addio alle province

Roma, Milano, Torino, Firenze, Genova, Bologna, Bari, Venezia e Napoli città metropolitane. Amato: l'Italia torna ai Comuni

di Luigina Venturilli

ENTI LOCALI Da oggi la città metropolitana diventa una realtà possibile. E per Milano, Roma, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Napoli potrebbe

trattarsi di una piccola rivoluzione istituzionale. Ieri, infatti, il consiglio dei ministri ha approvato il nuovo Codice per le Autonomie che attua la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001. Tra le novità: più poteri a Roma capitale, incentivi per la gestione congiunta dei servizi tra comuni e province, benefici per gli enti locali virtuosi. Ma, soprattutto, la procedura per attuare una norma

che da oltre 15 anni era lettera morta: «Intorno alle città indicate dalla legge del 1990, al posto delle province potrà essere creata una città metropolitana - ha spiegato il ministro per gli Affari regionali, Linda Lanzillotta - cioè un governo unico dei fenomeni di conurbazione che hanno una loro continuità». Ovviamente, con il consenso d'istituzioni e cittadini.

L'iniziativa per la loro istituzione spetta al comune di capoluogo o al 30% dei comuni della provincia/e che rappresentino il 60% della relativa popolazione, oppure ad una o più province insieme al 30% dei comuni. Sulla proposta la Regione dovrà esprimere un parere e successivamente saranno chiamati ad esprimersi anche i cittadini con un referendum. Le competenze di città capoluogo (mobilità, ambiente,

politiche sociali) e comuni (funzioni di prossimità) saranno invece definite negli statuti delle città metropolitane. «Il Titolo V è un sistema equilibrato, tutti devono avere funzioni e nessuno deve prevalere sull'altro» ha sottolineato con soddisfazione la Lanzillotta. «C'è un rovesciamento della piramide italiana, per cui in principio era lo Stato. Si torna all'Italia radicata nei comuni» le ha fatto eco il ministro dell'Interno, Giuliano Amato.

L'iniziativa spetta ai comuni capoluoghi. Serve il consenso dei cittadini. Soddisfatti i sindaci

Positive anche le reazioni degli enti locali considerati. «Roma potrà finalmente disporre dell'autonomia necessaria per svolgere efficacemente, nell'ambito dell'attuale Provincia, le funzioni di capitale» ha commentato il sindaco Walter Veltroni. «È una giornata storica per Milano - ha esclamato il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati - oggi la città metropolitana milanese è una realtà» di cui finalmente è stato riconosciuto «il ruolo strategico per lo sviluppo del Paese». Soddisfatto anche il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, che ha parlato di «maggiore dinamicità all'economia e un più alto livello di qualità della vita alle persone». Più prudente il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino: «Sembra una buona impostazione, ma la strada è ancora lunga».

Le città metropolitane

Il consiglio dei ministri ha dato il via libera alle città metropolitane, approvando un disegno di legge, il Codice delle autonomie, che ne disciplina l'istituzione.

LA PROCEDURA
L'iniziativa spetta al comune di capoluogo o al 30% dei comuni della provincia o delle province interessate, che rappresentino il 60% della relativa popolazione, oppure ad una o più province insieme al 30% dei comuni della provincia/e proponenti.

- Laddove viene costituita una città metropolitana la provincia scompare
- La città metropolitana ha un perimetro stabilito dagli stessi enti locali e istituzioni che ne hanno voluto la costituzione

- Sulla proposta la Regione dovrà esprimere un parere e poi saranno chiamati ad esprimersi anche i cittadini con un referendum. Referendum che non avrà quorum se il parere della Regione sarà favorevole, avrà un quorum del 30% se sarà contrario
- Il comune capoluogo viene articolato in municipalità
- Gli altri comuni resteranno gli stessi e svolgeranno funzioni di prossimità, di servizio diretto ai cittadini e alle imprese

Immigrati, ripresa la distribuzione dei kit «Un testamento per la fine della vita»

Le Poste: «Adesso è tutto a posto». Il Viminale aveva minacciato la revoca della convenzione

Kit introvabili per gli immigrati e mercato nero dei permessi. Le Poste smentiscono quanto apparso su alcuni organi di stampa. In un comunicato ha reso noto ieri che, «dopo alcune oggettive difficoltà intervenute nei giorni scorsi, la distribuzione dei kit per le richieste di rinnovo dei permessi di soggiorno sta riprendendo in modo regolare nei 168 uffici postali di Roma città e nei 249 della provincia». Infatti, spiega la nota, «in aggiunta ai 2 milioni già distribuiti su base nazionale, Poste Italiane consegnerà ulteriori 1 milione 500 mila nuovi kit dalla fine di gennaio. Nella sola area di Roma, ad esempio, la media di diffusione sarà di circa 4000 al giorno». «Al fine di facilitare le operazioni, Poste Italiane ricorda che il ritiro dei kit

totalmente gratuito è necessario per i permessi di soggiorno in scadenza e che la normativa prevede almeno ulteriori 60 giorni per la riconsegna del kit debitamente compilato. I kit, corredati dai necessari documenti, vanno consegnati presso uno dei 147 uffici postali di Roma e provincia con Sportello Amico, lo speciale sportello

Dalla fine del mese in circolo un milione e mezzo di documenti per regolarizzarsi. Ma il mercato nero non si ferma

per la semplificazione dei rapporti tra i cittadini e la pubblica amministrazione». L'elenco degli Uffici dotati di Sportello Amico è disponibile sui siti www.poste.it e www.portaleimmigrazione.it Per la compilazione dei moduli i cittadini stranieri possono avvalersi dell'assistenza gratuita degli Enti di Patronato e dei Comuni.

Sulla mancata distribuzione dei kit, nei giorni scorsi, erano state denunciate irregolarità. Già perché a Milano, davanti alla Stazione centrale, come nel resto d'Italia sta dilagando un mercato nero di cui a fame le spese sono gli extracomunitari con il permesso scaduto. Stranieri che senza quel pezzo di carta rischiano grosso: di perdere il lavoro o la tessera sanitaria. Così fino a ieri, poi le scuse.

Ignazio Marino: colmare il ritardo dell'Italia con una legge. Oggi convegno a Milano

A Milano oggi si discute di testamento biologico, in un convegno a Palazzo Marino che si propone di chiarire dal punto di vista medico e legale un tema troppo spesso prigioniero del dibattito politico. Il testamento di vita è, infatti, un documento con cui una persona affida al medico indicazioni anticipate di trattamento, nel caso in cui in futuro possa perdere la capacità di autodeterminazione a causa di una malattia acuta o di un grave incidente. Per sottrarre la questione al puro scontro ideologico, si tiene oggi nella sede del comune, su iniziativa del consigliere dell'Ulivo Ettore Martinelli, la conferenza «Verso il testamento biologico», che fra i partecipanti vedrà il professor Ignazio Marino, presidente

della Commissione igiene e sanità del Senato e primo firmatario di un disegno di legge sulle dichiarazioni anticipate di volontà nei trattamenti sanitari. «Occasioni come questa sono fondamentali per stimolare il confronto e il dialogo su tematiche tanto delicate - afferma Marino - come quelle inerenti alla fine della vita. Il nostro Paese

Entro gennaio termineranno le audizioni sui disegni di legge in commissione sanità. Poi si discuterà per trovare un testo unico di legge

deve colmare il vuoto legislativo ed è in netto ritardo rispetto agli altri paesi». Basti pensare che negli Stati Uniti la discussione in materia è stata avviata nel 1976, un terzo di secolo fa. Un ritardo a cui vuole porre rimedio l'evento di Milano, a cui parteciperanno tra gli altri l'oncologo Giuseppe Landonio, la presidente Aima Patrizia Spadin, l'avvocato Ettore Martinelli e i magistrati Giuseppe Gennari e Amedeo Santosuosso. Attualmente ci sono otto disegni di legge all'esame della commissione sanità al Senato e sono stati già sentiti 34 esperti. Terminate le audizioni, probabilmente entro la prossima settimana, si passerà alla discussione per arrivare ad un testo unico condiviso. **lv.**